

IL DOMANI APPARTIENE A CHI LO SENTE ARRIVARE

dialogo fra generazioni

UNA RICERCA DEL SINDACATO

INCONTRO DI RESTITUZIONE

Venerdì 17 febbraio 2017 - ore 9.00

Camera del lavoro di Alessandria,

Via Cavour 27 Sala convegni

"A. Marchegiani"

ORGANIZZATO:

CGIL



**ALESSANDRIA
LEGA CENTRO**



IN COLLABORAZIONE CON:



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

PARTECIPANO:

Maria Rita Rossa, Sindaco di Alessandria | Maria

Teresa Gotta, Assessore al Sistema Educativo |

Mauro Cattaneo, Assessore alla Coesione Sociale |

I professori e gli studenti degli istituti scolastici che

hanno partecipato alla ricerca | Rappresentanti del

sindacato FLC CGIL di Alessandria | Rappresen-

tanti dei sindacati CISL e UIL di Alessandria

PROGRAMMA

IL PERCHÉ DEL PROGETTO

GIANCARLA GUERCI,

Segretaria d'Organizzazione SPI

CLAUDIA GROSSO, Coordinatrice

DONATA AMELOTI,

Vice Presidente Auser provinciale

I RAGAZZI SI RACCONTANO AI PENSIONATI

Prof.ssa STEFANIA FUCCI, Università

del Piemonte Orientale

L'INCONTRO TRA GENERAZIONI

Prof. MICHELE MARANZANA, Istituto

Saluzzo-Plana

RITORNO A SCUOLA

Dott.ssa RITA CAMERA, Assistente

sociale

LE PAROLE DEL DIALOGO

Lecture di MICHELE PULEIO, Attore

IL FUTURO E IL SINDACATO

Dott. NUCCIO PULEIO, Formatore

INTERVENGONO:

TONINO PAPARATTO

Segretario generale Camera del lavoro di
Alessandria

MARINO BOIDO

Segretario generale SPI Alessandria

LO SPI E I GIOVANI

VANNA LORENZONI, Segretaria

regionale SPI Piemonte

Indice | **IL DOMANI APPARTIENE A CHI LO SENTE ARRIVARE**

|| PROGETTO

- “Dialogo fra generazioni: i pensionati intervistano i giovani”
PAG. 5
- Nota metodologica: il percorso di ricerca e il metodo
PAG. 6
- Note conclusive
PAG. 48
- Note conclusive
PAG. 49

|| TRACCIA DI INTERVISTA

PAG. 53

|| RINGRAZIAMENTI

PAG. 59

|| NOTE

PAG. 62

INDICE

Progetto **“DIALOGO FRA GENERAZIONI: I PENSIONATI INTERVISTANO I GIOVANI”**

a cura della prof.ssa Stefania Fucci (DIGSPES – Università del Piemonte Orientale)

La relazione intende presentare i principali risultati della ricerca “Dialogo fra generazioni: i pensionati intervistano i giovani” promossa dalla Lega Centro dello SPI (Sindacato Pensionati Italiano) CGIL e dall’AUSER di Alessandria. Tale ricerca, nello spirito dei promotori, rappresentava la naturale continuazione di un precedente progetto dal titolo “LAVORI IN CORSO: gli studenti intervistano i pensionati sul tema del lavoro”, realizzato dalla Lega Centro tra il 2011 e il 2012 con la collaborazione degli studenti e degli insegnanti del Liceo di Scienze Sociali “Saluzzo-Plana” di Alessandria. Dal canto suo anche l’AUSER, a partire dall’anno scolastico 2009/2010, aveva sperimentato una apertura di dialogo fra pensionati e studenti nell’ambito di un progetto di alfabetizzazione informatica dal titolo “Nonni a scuola” realizzato in

collaborazione con l’ITIS Volta e l’Istituto Superiore Vinci-Migliara.

Nel 2013, quindi, inizia a maturare l’idea di proseguire tali esperienze attraverso un nuovo progetto che si proponeva di mettere al centro i ragazzi facendoli intervistare dagli anziani su temi di particolare interesse sociale e di attualità. Circa due anni dopo la Lega Centro e l’AUSER ottengono i finanziamenti per il progetto “Dialogo fra generazioni: i pensionati intervistano i giovani”.

Obiettivo principale era l’apertura di un ponte dialogico fra generazioni apparentemente molto distanti fra loro, facendo avvicinare i giovani frequentanti gli ultimi due anni delle scuole superiori dai pensionati iscritti allo SPI e/o all’AUSER con l’intento di avviare un processo di reciproca conoscenza. Tale obiettivo nasceva, infatti, da

una esigenza del sindacato di entrare in contatto con le nuove generazioni, ascoltare le loro idee, rappresentazioni e posizioni al fine di promuovere in primis una discussione e una riflessione all'interno del Sindacato e successivamente adeguare nel medio-lungo periodo le proprie strategie e le proprie scelte alle esigenze dei più giovani. A questo si aggiungeva la volontà dei pensionati iscritti allo SPI, da un lato, di rimettersi in gioco sperimentando di

nuovo la modalità del lavoro di gruppo; dall'altro, di cercare di porre i giovani al centro di un processo di ascolto che fosse il più possibile biunivoco e che li facesse sentire ascoltati e riconosciuti dalle generazioni precedenti.

II NOTA METODOLOGICA: IL PERCORSO DI RICERCA E IL METODO

La ricerca ha preso avvio nella seconda



metà del 2015 a partire dal coinvolgimento da parte dello SPI e dell'AUSER di alcuni attori istituzionali in qualità di partner del progetto. In questo senso, è stata stretta una convenzione con il Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche, Economiche e Sociali dell'Università del Piemonte Orientale per l'affiancamento e la consulenza metodologica della ricerca; ed è stata avviata una collaborazione con alcuni Istituti Secondari Superiori di Alessandria grazie alla quale è stato possibile individuare gli studenti da coinvolgere nel lavoro.

La prima fase del progetto ha previsto la costituzione di un Comitato Scientifico di cui hanno fatto parte Claudia Grosso, in qualità di Coordinatore del progetto, alcuni professori delle Scuole Secondarie Superiori coinvolte, individuati come referenti, un rappresentante dell'Auser, 3 membri dello SPI individuati tra coloro che hanno preso parte alla fase di progettazione, nonché un rappresentante del DIGSPES.

Il Comitato Scientifico ha lavorato per individuare alcuni temi che sono stati successivamente sottoposti all'attenzione di un gruppo ristretto di iscritti

allo SPI CGIL nel corso di un *focus group*. Obiettivo del *focus* era di giungere alla definizione di un elenco di temi e di domande che sono diventate oggetto della ricerca.

Contemporaneamente, sono stati individuati i pensionati che hanno attivamente preso parte alle fasi successive del progetto, attraverso una proposta di partecipazione avanzata ad iscritti allo SPI che, partendo dal loro vissuto lavorativo e sindacale (insegnati, formatori, assistenti sociali, rappresentanti sindacali, lavoratori a contatto con il pubblico) abbiano mostrato sensibilità e interesse verso la ricerca, il dialogo e soprattutto curiosità verso l'universo giovanile. In particolare, si è cercato, per quanto possibile, di coinvolgere coloro che avevano preso parte alla precedente ricerca del 2012/2013.

Una volta raccolte le disponibilità si è realizzato un primo incontro di presentazione del progetto, delle finalità e degli strumenti da utilizzare. In un secondo momento, invece, è stato organizzato un *brainstorming* nel corso del quale sono state collettivamente individuate le domande che sono andate a costituire lo strumento di ricerca da uti-

lizzare con i ragazzi. Dati gli obiettivi e i temi oggetto di ricerca, infatti, si è deciso di utilizzare un metodo di indagine qualitativo, con il ricorso all'intervista semistrutturata condotta da pensionati iscritti allo SPI e realizzata con studenti di differenti Istituti Secondari Superiori di Alessandria.

I temi affrontati nel corso dell'intervista sono stati: la scuola, il lavoro, l'amicizia e la famiglia. La scelta di questi temi è stata dettata dall'esigenza di far dialogare i ragazzi su argomenti a loro vicini e di cui fanno quotidianamente esperienza (scuola, amicizia e famiglia) o sui quali necessariamente iniziano a riflettere (il lavoro).

Gli studenti/intervistati sono stati individuati all'interno degli Istituti Secondari Superiori coinvolti (Istituto di Istruzione Superiore Saluzzo-Plana, costituito dal Liceo Classico e dal Liceo delle Scienze Umane; Istituto di Istruzione Superiore Vinci-Migliara, costituito dall'I.T.C. Vinci e dall'I.P.C. Migliara; ENAIP di Alessandria) fra i frequentanti gli ultimi due anni, grazie alla collaborazione degli insegnanti individuati come referenti in ciascuna struttura. La scelta degli istituti scolastici è

stata operata in base all'idea di utilizzare il tipo di scuola frequentata dai ragazzi come buona *proxy* del ceto sociale di appartenenza. La partecipazione al progetto da parte degli studenti è stata su base assolutamente volontaria.

La fase di discesa sul campo è stata preceduta da alcuni incontri che hanno visto protagonisti i pensionati-intervistatori e aventi come obiettivo di fornire loro sia competenze sullo strumento di rilevazione, sia competenze di tipo relazionale utili per la gestione dell'interazione con i ragazzi.

Le interviste sono state tutte condotte all'interno dei locali scolastici. Come da progetto, sono state realizzate un totale di 50 interviste semistrutturate, così suddivise fra gli istituti:

Tab.1 – Ripartizione interviste per Istituto

Istituti Secondari Superiori	N. interviste realizzate
Liceo Classico Plana	10
Liceo Scienze Umane Saluzzo	11
ITC Vinci	10
IPC Migliara	11
ENAIP	8
Totale interviste	50

Ciascuna intervista è stata successivamente trascritta dagli intervistatori e sottoposta ad analisi.

Caratteristiche degli intervistati

Il gruppo di studenti intervistati era costituito per i due terzi circa (33) da ragazze e per il restante terzo da ragazzi (17). La maggior parte di loro avevano una età compresa fra i 17 e i 19 anni, con alcuni casi di persone ripetenti soprattutto all'IPC Migliara. Si tratta per lo più di giovani che vivono in famiglia con entrambi i genitori (33 su 50) o con uno solo di essi (12, di cui 9 con la madre e 3 con il padre). Quasi tutti i ragazzi che hanno dichiarato di vivere con uno soltanto dei genitori (10) hanno genitori separati. Poco meno di un terzo (14 su 50) ha, inoltre, dichiarato di essere figlio unico, mentre in alcuni casi gli intervistati hanno anche considerato gli animali domestici (cani e gatti) come componenti del nucleo familiare.

Il livello culturale delle famiglie è differente a seconda del tipo di istituto frequentato dai figli, in linea con quanto sostenuto dalla letteratura sul rapporto fra istruzione dei giovani e livello culturale dei genitori (Ballarino, Checchi, 2006; Barone, 2005; Iannoni, 2002; Schizzerotto, Barone, 2006). In effetti, mentre i genitori dei ragazzi iscritti al Liceo Clas-

sico sono praticamente tutti quantomeno diplomati, se non addirittura laureati o in possesso di un titolo post-laurea, quelli dei ragazzi iscritti all'Enaip e al Migliara sono tendenzialmente in possesso di un titolo di studio medio-basso (in pochi casi di un diploma triennale professionale, ma nella maggior parte dei casi di una licenza media o elementare).

Anche la professione dei genitori pare differenziarsi molto a seconda dell'Istituto frequentato dai ragazzi. I genitori dei liceali sono per lo più insegnanti o libero professionisti, quelli dei ragazzi che frequentano gli istituti tecnici o professionali sono operai, commesse, muratori. In particolare, molte delle mamme di quest'ultimo gruppo di ragazzi sono casalinghe o disoccupate.

|| I RISULTATI DELLA RICERCA

Dall'analisi delle trascrizioni, così come dai resoconti degli intervistatori, emerge chiaramente come gli intervistati abbiano assunto un atteggiamento di estrema disponibilità nei confronti dei pensionati, con i quali sono riusciti a interagire in modo molto naturale.

La scuola

La prima sezione dell'intervista era dedicata alla scuola, luogo nel quale i ragazzi trascorrono buona parte della loro giornata, e che da sempre, insieme alla famiglia, è riconosciuta come una delle più importanti agenzie di socializzazione. Obiettivo di questa sezione era cogliere gli elementi che hanno condotto i ragazzi a scegliere il loro percorso secondario superiore, le loro rappresentazioni rispetto agli aspetti positivi e negativi, nonché indagare le relazioni sociali con gli insegnanti e i compagni.

La scelta e l'autonomia decisionale

La scelta del tipo di scuola alla quale iscriversi sembra essere frutto dell'influenza di una molteplicità di fattori, sia auto che eterodiretti. L'elemento che sembra essere comune alla maggior parte dei ragazzi, indipendentemente dal sesso e dalla scuola frequentata, è la generale indecisione che precede la scelta. Sicuramente gli studenti iscritti al Liceo Classico hanno mostrato una maggiore consapevolezza dei propri interessi e di

ciò che questo tipo di istituto avrebbe potuto fornire loro, sia in termini di contenuti specifici, sia in termini di spendibilità delle competenze acquisite nel futuro scolastico e professionale, anche se non sono mancati nemmeno qui racconti di ragazzi che hanno sciolto le riserve su questo tipo di istituto soltanto dopo aver partecipato all'Open Day, oppure che sono rimasti indecisi fino all'ultimo:

Quando in terza media mi sono appunto dedicata alle materie umanistiche più di quelle scientifiche, poi ho anche sentito che ti dava una preparazione su altri campi, e quindi ho deciso così... Pensavo fosse una scuola valida. Lo è, e non mi pento della mia decisione! (Femmina, Plana)

è stata una scelta molto meditata ho pensato a molte scuole, ma ero orientato verso il classico per il prestigio di questa scuola e perché comunque per le materie umanistiche (Maschio, Plana)

alle medie ero indecisa tra il classico e linguistico poi venendo all'open day e le testimonianze di altre persone, ho deciso di venire e sono contenta della mia scelta (Femmina, Plana)

Questa situazione è risultata essere ancora più diffusa fra gli intervistati frequentanti gli altri istituti, i quali hanno dichiarato di essere stati influenzati da amici, o dai genitori, o da fattori quali la vicinanza della scuola a casa, piuttosto che di essersi iscritti soltanto in un secondo momento dopo avere frequentato altre scuole:

non ho deciso io di iscrivermi a questa scuola perché ho avuto un percorso un po' rasposo, ho cominciato col liceo scientifico perché è una scuola che mi poteva tenere tutte le porte aperte, non era andata tanto bene e quindi mi ritrovo qua anche

se devo dire che ho trovato la mia scuola
(Maschio, Saluzzo)

io volevo andare all'artistico, solo che era lontano da casa mia quindi ho scelto una scuola che mi piaceva ed era più vicina a casa mia (Femmina, Saluzzo)

Io avevo già frequentato il liceo Saluzzo, però poi, non essendomi trovata bene, ho deciso di cambiare scuola e venire in questa [...] Perché penso allo sbocco... cioè ci potrebbe essere una possibilità in più per il lavoro (Femmina, Migliara)

Tale percorso decisionale è assolutamente in linea con quanto messo in evi-



denza dalla recentissima ricerca dell'Istituto Giuseppe Toniolo (2016) sulla condizione giovanile in Italia, secondo la quale poco più della metà dei ragazzi intervistati ammette di essere stato influenzato dai genitori, e un terzo di avere ascoltato il parere degli amici.

Anche se in alcuni casi, più o meno direttamente, gli intervistati hanno fornito una rappresentazione della loro scelta come risultato di una influenza esercitata soprattutto dai genitori, dalla maggior parte delle interviste emerge un quadro di sostanziale autonomia decisionale dei giovani che, seppur disponibili ad accettare i consigli degli adulti

(madri, padri e/o insegnanti), dichiarano di essere stati gli artefici delle loro scelte in ambito educativo:

Ti ha aiutato qualcuno a fare questa scelta, insegnanti, genitori ...

No, anzi, hanno remato contro. Non i miei genitori che erano contrari perché mia mamma lei ha fatto il classico e lo odia e non voleva assolutamente che lo facessi. Avevo un insegnante di inglese al Vivaldi che andava assolutamente contro il classico perché lo riteneva deplorabile e diceva a tutti che non ce l'avrei mai fatta, ma io sono andato per la mia strada e finora in quarta ci sono arrivato (Maschio, Plana)



I miei genitori hanno detto “scegli quello che vuoi fare”, infatti ho scelto questo e loro sono felici (Femmina, Vinci)

Indipendentemente, però, dai fattori che hanno influenzato la composizione della decisione da parte dei ragazzi, appare evidente dai loro racconti la soddisfazione a posteriori per la loro scelta. Sono pochissimi i casi di coloro che non sarebbero disposti a ripetere lo stesso percorso, vuoi per ragioni legate ad aspettative non soddisfatte a livello organizzativo, vuoi per ragioni più squisitamente legate a un carico di lavoro considerato eccessivo.

Punti di forza e di debolezza e ruolo delle relazioni sociali

Gli intervistati, su stimolo dei pensionati, hanno messo in evidenza sia gli elementi positivi, sia quelli negativi della scuola. Tra i primi hanno in particolare individuato il rapporto con gli insegnanti e con i compagni, l'ambiente scolastico e l'interesse per le materie studiate.

L'ambiente scolastico viene spesso inteso in termini di solidarietà che si co-

struisce con i pari, ma anche con gli insegnanti e il personale scolastico:

... E poi, sì, questo ambiente che, comunque, è di stretta solidarietà tra di noi, soprattutto in classe... (Femmina, Plana)

Della scuola che frequento mi piace l'ambiente, che comunque è un ambiente tranquillo... (Maschio, Vinci)

Allora. L'ambiente non è male! Cioè, ci si trova bene anche con le persone che frequentano (Femmina, Migliara)

In particolare, la metà circa dei ragazzi, indipendentemente dal sesso e dalla scuola frequentata, hanno sostenuto come i professori rivestano un ruolo importante nel permettere loro di vivere al meglio l'esperienza scolastica: viene non soltanto sottolineato l'aspetto della disponibilità del docente, ma soprattutto quello del sapere utilizzare modalità di comunicazione adeguate per instaurare una relazione positiva:

Anche i professori sono bravi, ti aiutano molto, non è un peso venire a scuola e anche a livello di difficoltà sei aiutato da

compagni, amici e professori e dalla scuola in generale (Maschio, Enaip)

Mi piace di più che i professori ti trattano da adulto, perché, comunque, giustamente, ti preparano al mondo fuori da questa scuola, al mondo del lavoro, che è l'opposto (Maschio, Enaip)

Mi piace il modo in cui i prof, anche se non tutti, si relazionano con noi alunni: facciamo attività varie, ci portano a convegni, io sono nella redazione di un giornalino di classe (Femmina, Vinci)

Anche il rapporto con i compagni, come avremo modo di approfondire successivamente, è valutato positivamente, come un punto di forza del percorso scolastico:

Ma, innanzitutto i compagni, l'atmosfera che si crea, perché poi uno va a pensare subito a quello, e non prettamente alla cosa... alla parte didattica (ride)! (Femmina, Plana)

Bella domanda... forse le persone che ho trovato dentro, anzi sicuramente in termini di amici compagni di scuola che sono come

fratelli per me. E sicuramente la cosa più bella (Maschio, Plana)

A me piace di più che noi ragazzi stiamo fra di noi e riusciamo non solo a concentrarci sulla scuola ma abbiamo anche contatti diretti con le persone, quindi non è solo studio, ma anche conoscenze di altre persone (Femmina, Saluzzo)

Molti intervistati hanno, inoltre, espresso giudizio favorevole nei confronti delle materie studiate, considerate un elemento che rafforza la loro scelta scolastica e che molto spesso producono come risultato non soltanto l'acquisizione di nozioni e di competenze spendibili sia sul mercato del lavoro, sia nella continuazione degli studi, ma anche nuove "lenti" con le quali guardare la realtà che li circonda. Il richiamo a questo aspetto è trasversale al tipo di istituto frequentato e al sesso dei rispondenti:

secondo me l'apertura mentale che ti dà, a me ha dato anche la passione per studiare, è una cosa che non ho mai avuto (Maschio, Plana)

mi piacciono soprattutto le varie materie,

non solo il lato pratico ma anche quello teorico, soprattutto le materie come diritto e chimica del capello (Femmina, Enaip)

mi piacciono molto le materie di sociologia, scienze umane, perché aiutano moltissimo per capire l'andamento della società e mettersi in relazione con essa (Maschio, Saluzzo)

*A me piace molto il diritto, l'economia politica e l'economia aziendale, quindi le materie che caratterizzano proprio questa scuola, questo indirizzo. Mi piacciono perché, più che altro, riesco a capire molto di più la vita di tutti i giorni, perché riesci a capire effettivamente, con diritto, l'ordinamento giuridico, quindi un po' il mondo in cui vivi, anche semplicemente ascoltando il telegiornale si parla di tali articoli **hai dei riferimenti....***

Esatto si riesce a capire se questo è un articolo di legge oppure del codice civile o di altre fonti del diritto e riesci un po' ad orientarti e a capire anche in che mondo vivi e quindi questa è una cosa molto im-

portante. E adesso ho scoperto un cosa che è molto... che è anche importante, perché, poi, a 18 anni sei maggiorenne, puoi anche.... devi anche votare. Quindi, secondo me, fare questa scuola ti aiuta anche a capire l'ordinamento giuridico da dentro, e poi, come cittadino, riesci anche a effettuare delle scelte anche migliori, per migliorare il tuo futuro.

più riflessive

Sì, esatto. Perché riesci a capire meglio il significato di quello che poi vai a fare (Femmina, Vinci)

Tra gli aspetti considerati negativi, sicuramente quello maggiormente richiamato dagli intervistati, soprattutto dalle ragazze, è relativo alla manutenzione degli edifici scolastici. Questo elemento, peraltro, pare essere in linea con quanto emerso a livello piemontese dalla recente ricerca sugli stili di vita e salute degli adolescenti (2014)¹, nella quale si sottolinea il fatto che i tre quarti circa dei Dirigenti Scolastici riterreb-

¹ Si tratta di una indagine denominata HBSC (Health Behaviour School-aged Children – Comportamenti collegati alla salute in ragazzi in età scolare) che si colloca all'interno di un più ampio studio internazionale realizzato in collaborazione con l'Ufficio Regionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità in Europa e che in Italia vede, in qualità di Coordinatore Nazionale, l'Università degli Studi di Torino. Tale ricerca si è affermata nel corso del tempo come strumento di sorveglianza dei comportamenti in età pre-adolescenziale e adolescenziale. La rilevazione avviene con cadenza quadriennale.

be necessario un intervento strutturale di restauro dei locali. In particolare, gli studenti del Saluzzo, del Vinci e del Migliara riportano molti esempi di incuria, di mancanza di manutenzione degli spazi scolastici e di igiene:

magari mettere una tinta più vivace e avevamo proposto di togliere le sbarre alle finestre, sembra di essere in carcere (Femmina, Saluzzo)

Ambienti carenti e manutenzione scarsa (Femmina, Saluzzo)

Per quanto riguarda la struttura, questa è gravemente carente. Capita spesso che ci siano difficoltà con il riscaldamento. Occorre venire a scuola con cappotti pesanti. L'ambiente della palestra non è igienico: crea allergie. Le classi sono da ristrutturare. Ci sono buchi nelle pareti. Ad esempio nella mia aula all'inizio di anno, c'erano sette buchi dai quali si poteva vedere nelle aule adiacenti. Il Saluzzo e lo scientifico non erano così: erano ben strutturate. Noi studenti potremmo fare una raccolta fondi. Ci abbiamo anche provato, ma il problema è che dovrebbe occuparsene il Comune. In una classe abbiamo comprato le tapparelle ma c'è troppo da mi-

gliorare (Femmina, Vinci)

Le strutture scolastiche sono un tasto dolente. Non riesco a capire se mancano le risorse o vengono sfruttate nel modo sbagliato [...]

Che cosa si potrebbe fare per migliorarla? Credi, nel tuo piccolo, di poter essere di aiuto per migliorarla?

Noi ragazzi cerchiamo di fare il possibile: i soldi che ricaveremo dalla vendita del giornalino saranno utilizzati per mettere a posto il bagno, gli spogliatoi. E' una cosa piccola ma più di tanto non si può fare (Femmina, Vinci)

le finestre, le porte dei bagni sono tutte rotte, il riscaldamento che va o non va (Femmina, Migliara)

Un altro punto di debolezza è la disorganizzazione a livello amministrativo che gli intervistati ritengono possa avere ripercussioni anche a livello di apprendimento:

magari l'organizzazione ma adesso un po' di meno, i rappresentanti d'istituto, adesso abbiamo introdotto il badge, quindi magari quando entro lo uso e mi segna assente (Femmina, Saluzzo)

La disorganizzazione: in segreteria, che per esempio mi ha chiesto 4 volte di pagare il bollettino annuale che avevo già pagato e avevo portato la ricevuta che loro non trovavano; stesso discorso per il diploma di terza media che non trovano. È una scuola bella anche come idee, progetti ecc., ma la disorganizzazione butta tutto giù (Femmina, Saluzzo)

Forse... forse l'ho trovato...: c'è poca organizz..., no non è che c'è poca organizzazione, l'organizzazione è un po' ... altalenante, a volte c'è, a volte non c'è (Maschio, Vinci)

Soprattutto gli studenti del Liceo Classico hanno spesso fatto riferimento al problema del continuo avvicendamento dei docenti di materie importanti, che a detta loro avrebbe prodotto un problema di preparazione in vista dell'esame di maturità:

il fatto di aver avuto tanti supplenti di materie importanti, materie di indirizzo qui al liceo, secondo me è un punto molto negativo, perché toglie punti alla scuola..., evita, cioè, ... è un ..., una sorta di..., non so, come uno svantaggio per la scuola. Il fatto

di aver avuto supplenti di italiano per 4 anni consecutivi è stato ..., è un colpo duro (ride), perché tutti gli anni cambiare..., poi i supplenti non sempre hanno..., vengono nominati subito, per cui hai un supplente i primi due mesi dell'anno, poi hai un supplente altri quattro mesi, poi lo ricambi..., quindi..... anche, magari, dato dal fatto che ero in una scuola privata, quindi, magari, c'è maggiore organizzazione, essendoci anche....., cioè, essendoci anche maggior



denaro, perché ognuno paga.... Secondo me ..., il salto poi alla statale è stata..., e stato o duro, perché mi sono trovata in un luogo completamente disorganizzato! (Femmina, Plana)

Nonostante gli insegnanti siano stati, nella maggior parte dei casi, segnalati come punti di forza, in alcuni casi i ragazzi, soprattutto studenti del Saluzzo e del Migliara, hanno sottolineato aspetti non troppo positivi che hanno per lo più a che fare con l'approccio relazionale o con il metodo di insegnamento adottato da alcuni insegnanti:

Mah, il metodo di insegnamento nel senso che soprattutto in questo tipo di scuola, essendo soprattutto di indirizzo umanistico ti aspetteresti che ci fosse un approccio più

umano degli insegnanti nei confronti degli alunni invece c'è qualche insegnante che è proprio rigido e che non considera che non siamo più alle medie o alle elementari e che avendo già 16/17 anni siamo in grado di ragionare con le nostre teste (Maschio, Saluzzo)

Alcuni professori - ci sono le classi che fanno le preferenze se sei amico di tale persona, sei al primo posto rispetto ad un altro (Femmina, Saluzzo)

ci sono dei professori che non sono validi, non hanno una preparazione sufficiente per spiegarci in questo cammino scolastico (Femmina, Saluzzo)

Io ho la mia testa... ho il mio carattere. Con alcuni dei professori non ci vado d'accordo..., però....

E come mai?

Perché è come se.... Sì, cioè, è come non cercano di venirti incontro ...cioè, quello che dicono per loro è legge e dev'essere così... e per me..., io non la penso così, penso che tutti devono... cioè si deve trovare un punto di incontro professori-alunni per andare d'accordo, per proseguire il programma, e arrivare alla fine dell'anno.



Sì sì ho capito! Loro, secondo te, si mettono dalla vostra parte o non si mettono dalla vostra parte?

Delle volte non... non si mettono nei nostri panni! [...] (Femmina, Migliara)

Il rapporto con gli insegnanti

Negli ultimi anni numerosi studi (Pianta, Stuhlman, 2004; Vieno *et al.*, 2007; Zimmer-Gembeck, Locke, 2007) hanno messo in luce come la qualità della relazione insegnanti-allievi giochi un ruolo fondamentale nell'influenzare il livello di adattamento scolastico degli adolescenti, nonché il loro rendimento. Come abbiamo appena avuto modo di vedere, la valutazione degli insegnanti da parte degli intervistati appare essere nella maggior parte dei casi positiva. Gli studenti ritengono che il loro rapporto con il corpo docente sia abbastanza buono se non addirittura molto buono. Gli aspetti che più vengono richiamati come essenziali affinché possa costruirsi una relazione positiva fra docente e allievo possono essere distinti in due famiglie: da un lato, quelli più personali e caratteriali; dall'altro quelli più

strettamente connessi con la professionalità dell'insegnante. Al primo gruppo afferiscono caratteristiche come il rispetto, in particolare quello che l'insegnante deve mostrare nei confronti dei suoi allievi; e la disponibilità del primo nei confronti dei secondi.

Per quanto riguarda il rispetto, coloro che hanno fatto riferimento a questo elemento hanno sostenuto l'importanza di un atteggiamento positivo dei professori nei confronti degli allievi, i quali non devono sentirsi presi in giro, e di un comportamento rispettoso che deve partire proprio dallo studente:

Perciò con quelli con cui vai d'accordo il segreto è semplicemente è che sei d'accordo con loro

Si assolutamente e che ci rispettano come studenti. io non sono bravo a "leccare" quindi se loro ci rispettano io li rispetto, se invece ci trattano da stupidi oppure fanno delle cose sbagliate, ci prendono in giro non faccio buon viso a cattivo gioco, non ce la faccio, ma per fortuna non sono molti (Maschio, Plana)

Sicuramente il rispetto è una delle regole nel senso che se tu rispetti i professori loro te lo danno se invece te ne fregghi, loro se ne fregano di te, in fondo loro vengono qua

per lavorare per cercare di metterti in testa qualche cosa. Io non sono di quelli che si lamentano perché i professori si arrabbiano. Se il professore si arrabbia in genere c'è sempre un motivo poi ci sono anche quelli schizzati che si arrabbiano per nulla, ma la maggior parte delle persone si arrabbia per un motivo, anche i miei genitori si arrabbiano con me perché ci tengono a me per un motivo (Maschio, Saluzzo)

Dovrebbe essere amichevole, portare, come noi portiamo rispetto per loro, anche loro, in parte, portare rispetto per noi (Femmina, Vinci)

La disponibilità dell'insegnante, invece, è stata declinata dagli intervistati in una duplice versione: viene, infatti, richiamata, da un lato, la capacità di ascolto e di comprensione delle esigenze degli allievi che il corpo docente dovrebbe possedere come prerequisito per riuscire a costruire una relazione positiva:

Beh, deve essere un professore in grado di ascoltare le ragioni dei ragazzi che ha davanti, essere comunque una persona umana, venire incontro agli alunni, capire anche di che cosa hanno bisogno, perché alcune volte noi non lo facciamo intendere,

e andiamo contro i professori... Poi è facile dire che quel professore non mi piace...! Penso che i professori si sforzano per venire incontro, anche se è difficile! (Femmina, Plana)

prima di tutto dovrebbe ascoltarli, dovrebbero avere un rapporto personale con gli studenti (Femmina, Saluzzo)

Penso che, prima di essere un insegnante, deve essere una brava persona, che deve capire chi ha davanti, deve avere delle capacità, cioè, deve interagire con l'alunno - perché ogni alunno è diverso - , quindi non avere preferenze, non... mettere tutti sullo stesso piano (Femmina, Migliara)

dall'altro, l'esigenza di aiuto dei ragazzi, soprattutto quelli che attraversano momenti di difficoltà:

essere comprensiva e aiutare gli alunni e non essere troppo severi (Femmina, Saluzzo)

Fra gli aspetti più strettamente professionali che l'insegnante deve mettere in campo per relazionarsi positivamente con i suoi allievi, gli intervistati hanno, invece, messo in evidenza soprattutto la preparazione, l'amore per il proprio

lavoro, la capacità di suscitare l'interesse degli studenti, e di essere equilibrato nei giudizi:

intanto deve sapere, perché, se non sa, è un po' difficile che gli alunni la possano rispettare, anche se può essere molto dolce nel dare i voti, quindi bisogna sapere la materia. Però, poi, sapere solo la materia non basta, bisogna anche sapere spiegarla, sapersi farsi rispettare in classe, e, soprattutto, sapere insegnare la materia, perché ogni materia ha qualcosa di particolare (Femmina, Plana)

attirare di più la nostra attenzione con altri metodi di studio per esempio (Maschio, Enaip)

Prima di tutto deve avere carattere. Un professore senza carattere non riesce a gestire una classe di una ventina di ragazzi. Deve avere carattere, e deve saper comunque spiegare, oppure intrattenere nel senso di attirare attenzione. E... deve comunque non fare distinzioni, anche se, comunque, tutti i professori ne fanno. Però, non farlo capire alla classe! Ecco. Non far capire di avere delle distinzioni fra alunni! Questo è molto importante, anche perché per un alunno, che, comunque, è malvisto da

un professore, può dar fastidio 'sta cosa! (Maschio, Migliara)

Il rapporto con i compagni

Dai racconti degli intervistati emerge, inoltre, un quadro abbastanza positivo dei rapporti con i compagni di classe. Dei 33 ragazzi che hanno risposto alla domanda sul tipo di rapporto, 20 hanno sostenuto di andare d'accordo e soltanto 8 di non avere buoni rapporti con i compagni. In particolare, soprattutto i ragazzi frequentanti il Liceo Classico hanno raccontato di sentirsi parte di un gruppo coeso e unito, e di avere trovato all'interno della classe anche amici da frequentare al di fuori del contesto scolastico:

È un bel rapporto! Già in prima ho legato molto con alcuni dei miei compagni, e abbiamo formato una compagnia, e anche fuori dalla scuola ci vediamo, facciamo le vacanze insieme. Quindi sono contenta della classe (Femmina, Plana)

beh, si è detto un sacco di cose sul clima in questa scuola, che, magari, è un po' rigida e un po' fredda,, un po' di snob.... In effetti

è un po' vero, se vediamo rispetto ad altre scuole c'è molta più attenzione e rispetto tra di noi, non si viene mai alle mani, ci si insulta e io credo che non accada sempre nelle altre scuole, ma qui possa, in qualche modo, possa accadere meno frequentemente. Poi, per quanto riguarda le amicizie vere, io le ho trovate, sono due, però le ho trovate, ho notato che dipende anche quanto siamo caricati a scuola, uno, per esempio, può essere nervoso e quindi più scontroso, forse solo quest'anno ho iniziato a vedere più unità fra tutti gruppetti, quindi dipende dalle volte (Femmina, Plana)

Fra gli intervistati delle altre scuole, invece, emerge, anche fra coloro che si sono dichiarati soddisfatti delle relazioni con i coetanei, una più chiara distinzione fra compagni di classe e amici, quasi che i ragazzi abbiano ben chiara la distinzione e operino una selezione:

Con i compagni il rapporto non è tanto amichevole. Io distinguo molto bene gli amici dai conoscenti e dai compagni di classe. Qui in classe ho trovato la mia migliore amica, con la quale ci "sopportiamo" da tre anni. Comunque cerco di andare d'accordo con tutti perché siamo un

gruppo ed è importante lavorare insieme (Femmina, Vinci)

Sì. Tra i compagni... cioè, ovviamente ci sono più amici, cioè, persone con cui ho legato di più, e poi altre persone con cui non....., però comunque cerchiamo di andare tutti d'accordo... Ogni tanto ci sono degli scontri... (Femmina, Migliara)

Una delle maggiori ragioni di scontro e di conflitto fra compagni di classe è il rispetto dei turni di interrogazione:

bene siamo una classe abbastanza unita, a parte qualche contrasto riguardo le interrogazioni e le verifiche da spostare, ma penso ci sia in tutte le classi (Femmina, Plana)

In particolare, una studentessa del Saluzzo ha messo in evidenza proprio questo aspetto sostenendo come, pur in presenza di un ottimo clima di unione all'interno della classe, vi siano momenti nei quali possono prodursi delle frizioni:

Andiamo molto d'accordo, siamo una classe molto unita nonostante tutti i problemi; però quando si tratta di collaborare tutti

insieme non ci riusciamo, anche perché arrivare in quarta in trenta persone è un caso strano e quindi, dicono i prof, essendo così tanti non riusciremo mai ad andare d'accordo, però tra alti e bassi in quattro anni abbiamo legato e riusciamo a volerci bene (Femmina, Saluzzo)

Anche nei rapporti con i compagni di classe gli elementi che, secondo gli intervistati, sono fondamentali per la costruzione e il mantenimento della relazione sono il rispetto, e disponibilità cui si aggiunge la solidarietà e l'onestà. In particolare, anche questi aspetti risultano essere in linea con quanto rinvenuto a livello piemontese e nazionale nell'ultima rilevazione sugli stili di vita e salute degli adolescenti promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (2014). Questo studio ha permesso di mettere in evidenza una percezione diffusa di disponibilità da parte dei compagni (da parte del 56% dei quindicenni piemontesi) e un sentimento di accettazione (circa il 71% dei quindicenni piemontesi dichiarano, infatti, di sentirsi accettati dai loro compagni).

Nei rapporti con i compagni di classe

non sembrano emergere differenze relazionali connesse al genere. La maggior parte degli intervistati ha sostenuto che non sussisterebbero peculiarità nei rapporti fra ragazzi dello stesso sesso piuttosto che fra ragazzi di sesso diverso. Questo aspetto viene sottolineato in particolar modo dagli studenti del Liceo Classico:

vado d'accordo con tutti per me è uguale, non abbiamo una classe divisa fra femmine e maschi, sono più amico con alcuni e meno con altri, credo che sia normale (Maschio, Plana)

Magari, dal punto di vista di interessi, le mie amiche mi vengono incontro ... Ad esempio, possiamo parlare di qualsiasi cosa, tipo vestiti o cose così. Io anche con i miei compagni maschi ci parlo, magari di cose diverse... O, comunque, non è da dire che sto solo con le compagne femmine, o solo con i maschi! (Femmina, Plana)

Il lavoro

La seconda sezione dell'intervista era dedicata alle scelte post-maturità e più in

generale al lavoro. L'intento era quello di cogliere e comprendere meglio il punto di vista giovanile rispetto a un tema che ancora i ragazzi non conoscono direttamente, ma di cui iniziano a costruirsi rappresentazioni in quanto percepito come sempre più vicino. La letteratura in tema di giovani e lavoro (Bianco, Ceravolo, 2007) mette in evidenza una società nella quale le giovani generazioni vivono quelle che Spinoza chiamava "le passioni tristi", intese come quel senso di impotenza di fronte alla società di cui non riescono ad immaginare le evoluzioni future (Benasayag, Schmit, 2013). In particolare, nel corso degli ultimi decenni è diventato sempre più difficile per i giovani riuscire a proiettarsi nel futuro e a immaginare l'evoluzione di un mercato del lavoro sempre più caratterizzato da precarietà e flessibilità. Ed è per questa ragione che accanto al concetto di "pensiero corto" (Cavalli, 1985; Bianco, Ceravolo, 2007) inizia a farsi largo anche quello di "tempo corto" (Leccardi, 2005).

Agli intervistati veniva, prima di tutto, chiesto di raccontare quello che avrebbero voluto fare dopo la maturità o il conseguimento del titolo di scuola se-

condaria superiore. Come ci si sarebbe potuti aspettare tutti gli studenti del Liceo Classico hanno sostenuto di voler continuare gli studi intraprendendo un percorso universitario, in alcuni casi all'estero, anche se un terzo di loro ha mostrato di vivere una situazione di incertezza rispetto al tipo di scelta universitaria:

Eh! Un bell'interrogativo, anche questo! Perché sono tante idee! Adesso come adesso, iniziano ad essere pian piano più chiare.... Cioè, Giurisprudenza, che è lunga però come strada! (ride)

E poi fare il magistrato, magari?

Eh, sì! (ride) Magari, il magistrato no! Mi fermo all'avvocato! (ride) E..., oppure lingue. Lingue e Letterature straniere. Andare poi in giro per il mondo. Perché, comunque, viaggiare è..., è stimolante! (Femmina, Plana)

Andrò all'università, però non ho ancora deciso cosa fare Però mi piacerebbe fare qualcosa di psicologia, la psichiatria ... Magari andrei a studiare filosofia greca [...] Mi piacerebbe fare la neuropsichiatria, che è comunque la medicina, e sono molto in ansia per l'esame di medicina, che non è

facile..., non tutti lo passano, e, se non dovessi passarlo, mi piacerebbe fare le lettere (Femmina, Plana)

Anche la maggior parte degli altri studenti, con l'eccezione dei ragazzi frequentanti l'Enaip, ha dichiarato di voler continuare a studiare dopo il diploma e soprattutto ha mostrato idee abbastanza chiare anche sul tipo di Corso di Studio al quale iscriversi. Dai racconti dei ragazzi emerge in modo chiaro l'idea secondo la quale il conseguimento della laurea rappresenta il necessario requisito per riuscire ad avere maggiori possibilità di raggiungere collocazioni occupazionali migliori, anche se non mancano posizioni di maggiore disincanto rispetto alla relazione fra titolo di studio e tipo di lavoro svolto:

Medico fisiatra, ingegnere, gestione aziendale. Medico perché ho già esperienze in famiglia, ingegnere perché è intrigante e mi piace il ragionamento e i conti (Femmina, Saluzzo)

Alla fine di questo percorso scolastico ho le idee molto chiare. Sono decisa a frequentare la Facoltà di Scienze Politiche Relazioni Internazionali Diritti Umani,

però non qui in Italia ma a Bruxelles, dove ho dei parenti. Sono indecisa tra questa Facoltà e quella di Lingue Straniere/Relazioni Internazionali. Intendo fare il triennio e dopo iscrivermi a medicina specializzandomi in Neurologia o cardiologia. Dopo ancora vorrei fare Antropologia che mi ha sempre affascinato. Sì, è un percorso molto lungo e impegnativo ma una persona se vuole realizzare i suoi sogni non deve farsi limitare dai soldi o da altre difficoltà. Se uno è deciso non deve farsi fermare da



niente.

Il mio sogno è quello di fare il Medico senza frontiere per lavorare nei paesi nei quali c'è bisogno; il mio sogno è quello di salvare vite umane. Sono stata molto colpita dal pediatra morto in Siria durante un bombardamento (Femmina, Vinci)

sono poche le persone che dopo l'università trovano lavoro per la facoltà che hanno fatto, ci sono persone che hanno studiato tanto e poi sono andate a lavorare da McDonald, non voglio sminuire il lavoro al McDonald ma vai all'università per avere un futuro migliore e poi ti ritrovi a cucinare tutto il giorno, la cosa non mi entusiasma (Femmina, Saluzzo)

In particolare, alcune delle ragazze intervistate hanno dichiarato di volersi cercare un lavoro che permetta loro di proseguire gli studi senza gravare sulle famiglie e in questo modo essere maggiormente autonome:

Una volta terminato questo corso di studio mi piacerebbe andare all'Università e frequentare Letteratura e Lingue straniere, ma nello stesso tempo vorrei già essere indipendente. Il fatto di farmi pagare gli stu-

di dai miei genitori non mi va giù: stanno già facendo tanto per me e io credo che ad una certa età sia giusto essere indipendenti. Quindi cercherò un lavoro, poi se potrò continuerò a studiare (Femmina, Vinci)

Allora. Penso di continuare con l'università. Sono indecisa tra Lingue e Economia Aziendale, non lo so. Però vorrei lavorare qualche annetto, non dare un peso ai miei genitori anche di questo. Conservarmi qualcosa e, comunque... oppure fare, la mattina l'università, e di pomeriggio qualche lavoretto (Femmina, Migliara)

Tra coloro che hanno mostrato di voler continuare gli studi, alcuni hanno dichiarato di voler intraprendere la professione di avvocato o di magistrato, di medico o fisioterapista, di voler diventare insegnante, musicista, giornalista o interprete. Coloro che invece non intendono iscriversi all'università sono per lo più intenzionati a intraprendere la carriera militare (nell'esercito, in Marina o nelle Forze dell'Ordine), o a svolgere lavori impiegatizi come la segretaria.

Di fronte alla domanda sul modo in cui pensano di riuscire a svolgere il lavoro desiderato, le ragazze per lo più richia-

mano lo studio e il conseguimento di un titolo universitario come prerequisito necessario, mentre i ragazzi fanno maggiormente riferimento a caratteristiche personali quali la determinazione, la serietà, l'autonomia:

impegnarsi, studiare molto (Femmina, Enaip)

penso che studiando comunque mi possa aprire le porte lavorative (Femmina, Saluzzo)

adesso sto pensando di portare un paio di curriculum in giro per provare a farsi vedere, oppure fare bene lo stage [...] ci vuole una qualifica sicuramente, ci vuole qualcos'altro come specializzazione, ci vuole anche una certa mentalità, perché se non ti impegni a cercare il lavoro non credo che il lavoro arrivi da te
per fare proprio questo lavoro, cosa bisogna fare?

Essere attivo, essere abbastanza vivaci, essere mai spenti, sempre con la voglia di fare (Maschio, Enaip)

Quasi nessuno dei maschi intervistati ha richiamato la raccomandazione come elemento importante per arrivare a svolgere il lavoro desiderato, mentre fra le ragazze sono soprattutto quelle

iscritte al Saluzzo e al Vinci a riflettere su questo tema, mostrando anche posizioni fondate sull'etica e non soltanto sul disincanto:

Credo che in tutti i campi c'è la raccomandazione. Dalla musica, dal lavoro più banale a quello più difficile un po' di raccomandazione c'è dappertutto. Boh è difficile rispondere in quel campo penso non ci sia tanto il problema della raccomandazione anche se ormai è un po' dappertutto. Non si può rispondere Se sei preparato non serve, Secondo me la raccomandazione può essere utile per prepararti meglio all'ambiente in quella determinata categoria per saperti muovere meglio però alla fine sei tu che devi essere capace a fare certe prove (Maschio, Saluzzo)

Le "raccomandazioni": mi viene da storcere il naso. Non è corretto nei confronti di chi, avendo le capacità, non riesce (Femmina, Vinci)

Le raccomandazioni: vorrei dire che non sono importanti ma lo sono. Del resto un datore di lavoro come fa a fidarsi di un lavoratore se non gli viene presentato.... Questo è un limite per tante persone anche se non

dovrebbe essere così (Femmina, Vinci)
Magari per certe persone le conoscenze sono utili però a me personalmente non mi piace questa situazione, quindi avere conoscenze e avere il lavoro grazie a loro (Femmina, Vinci)

Molti degli intervistati hanno messo in evidenza come principale difficoltà da affrontare per riuscire a svolgere la professione desiderata, la questione dei problemi strutturali che affliggono l'attuale mercato del lavoro italiano, alla quale sarebbero disposti loro malgrado a reagire decidendo di andare a lavorare all'estero:

in primis è appunto di trovare un posto di lavoro libero o comunque di trovare dei posti liberi per i giovani e spero che in futuro le cose possano migliorare per dare opportunità (Femmina, Plana)

Boh, la difficoltà di avere un posto fisso, sicuro, perché spesso viene considerato un lavoro di passaggio. Per esempio nel giornale dove sono io ci sono molti giovani che lo fanno part-time per farsi una esperienza o magari per pagarsi le spese universitarie. Poi è importante avere un po' di for-

tuna per trovare un lavoro che dia qualche garanzia (Maschio, Saluzzo)

Sì, soprattutto in Italia, dal punto di vista artistico l'Italia non riesce ad ingegnarsi in campo musicale, in Germania sono molto più liberi e meno costose dal punto di vista delle tasse (Maschio, Saluzzo)

Come sottolineato a questo proposito da Balduzzi e Rosina (2016), in questi ultimi anni di crisi economica l'*exit strategy* avrebbe acquisito una ampia accettazione sociale, considerata sempre più come l'unica soluzione al problema della collocazione lavorativa delle giovani generazioni.

Sollecitati dagli intervistatori a riflettere sull'esistenza o meno di differenze di genere nel mercato del lavoro, i ragazzi hanno mostrato posizioni abbastanza differenziate. Mentre i maschi tendono a non riconoscere l'esistenza di trattamenti differenziati sul mercato del lavoro, le femmine mostrano una rappresentazione chiara di come le donne siano ancora oggi discriminate rispetto agli uomini:

secondo me le difficoltà sono le stesse alla

fine (Maschio, Plana)

Intanto io penso che ci sono delle differenze per come siamo fatti noi umani nel senso che l'uomo ha più forze di una donna, è logico, però questo non vuole dire niente perché vedo che in tutti gli sport ci sono delle campionesse che sono più forti degli uomini. Secondo me se ad una donna piace fare una cosa lo può fare (Maschio, Saluzzo)

con le cose che si sentono adesso, penso proprio di sì, perché comunque se ci sono un ragazzo e una ragazza con le stesse ca-

pacita, un datore di lavoro magari dice una domanda in più alla ragazza se vuole avere dei figli e lei risponde di sì, a sto punto prende il ragazzo (Femmine, Enaip)

Sì, la donna è molto sottovalutata, lo dico anch'io che voglio fare l'ingegnere (Femmina, Saluzzo)

Le distinzioni di sesso non le sopporto, come pure quelle per nazionalità, religione, aspetto fisico. Contano le capacità e le competenze, anche se nella realtà non è così. Mia madre porta il velo come me, ma non può lavorare come vorrebbe. Adesso



lavora in una oreficeria di un marocchino, ma se volesse lavorare in una casa di riposo o nella scuola non potrebbe perché l'aspetto fisico ha influenza. La realtà è questa (Femmina, Vinci)

Caratteristiche del lavoro ideale

Agli intervistati è stato chiesto di indicare le caratteristiche che un lavoro dovrebbe avere per essere considerato il loro lavoro ideale. Circa la metà dei rispondenti, indipendentemente dalla scuola frequentata e dal sesso, ha menzionato il fatto di poter viaggiare per lavoro, segno del fatto che considera

importante il fattore della mobilità:

sicuramente la possibilità di viaggiare perché mi piace molto l'idea di visitare posti nuovi, quindi credo che sceglierei proprio questo (Femmina, Enaip)

Poter viaggiare importantissimo. Sono sempre pronta a scoprire usanze, culture di altri paesi (Femmina, Vinci)

La possibilità di viaggiare soprattutto, io sono uno che ama molto girare il mondo (Maschio, Vinci)

Rispetto proprio a questa caratteristica è interessante notare come, in alcuni casi, coloro che ritengono importante poter viaggiare per lavoro hanno anche richiamato l'importanza dello svolgere un lavoro che permetta loro di essere vicini a casa.

Altra caratteristica del lavoro ideale richiamata da molti intervistati è la responsabilità. In particolare, questo aspetto risulta essere importante sia per i ragazzi sia per le ragazze ed è stato richiamato praticamente da tutti gli intervistati frequentanti l'Enaip e il Vinci:

Ti darebbe soddisfazione avere delle re-



sponsabilità?

Eh, sì! Perché, comunque, se sai che c'è il rischio..., comunque, che se succede qualcosa, che qualcosa non è funzionante, ne rispondi tu. Però sai che, comunque, alla fine, 50 e 50! Perché, se il lavoro va bene, tu firmi, dici che hai fatto l'impianto solo tu, e il merito è solo tuo... e tanto di cappello! (Maschio, Enaip)

Ah sì! No no, per me la responsabilità è importante, perché, comunque, devo avere delle responsabilità nel lavoro, maturando la responsabilità aumenta, e quindi è base anche la responsabilità! (Maschio, Vinci)

Anche i rapporti con i colleghi e il reddito risultano essere importanti per molti degli intervistati:

Per piacermi, dovrebbe ..., eh, dovrebbe essere un lavoro che mi invoglia ad andare al lavoro! Avere un ambiente di lavoro sano, felice, che sai che circola una bella aria! Perché, comunque, se arrivi in un posto di lavoro dove vedi la gente tutta col broncione, senti proprio l'aria che è calda e piena di elettricità, cioè, penso non sia piacevole! Cioè, penso non piaccia a nessuno! (Maschio, Enaip)
Non vorrei avere colleghi che abbiano una

brutta opinione di me. Se c'è un team che si vuole bene, si ama, si raggiungono meglio gli obiettivi (Femmina, Vinci)

Il reddito è importante perché, comunque, devo valutare il lavoro più promettente, perché, comunque, se vado in un, in un..., ad esempio, in un negozio, vado a fare il commesso, mi danno 200 euro, invece in un negozio vado a fare la proposta, me ne danno 400, scelgo quello dove me ne danno 400! Perché comunque il reddito è la base.... (Maschio, Vinci)

E' interessante sottolineare come alcuni intervistati, a proposito del reddito, abbiano sostenuto che sarebbero disposti ad anteporre la soddisfazione e il piacere per quello che fanno alla retribuzione:

Deve appassionarmi, deve piacermi, non deve essere pesante nel senso che non sia tutto indirizzato a te ma rivolto anche ad altre persone [...] (il reddito) è molto importante ma se mi piace mi accontento di poco reddito (Femmina, Vinci)

Il reddito sì, però se è già un lavoro che mi piace fare, sono già soddisfatta così! (Femmina, Migliara)

In effetti, la soddisfazione personale risulta essere fra le caratteristiche più importanti del lavoro, ed è richiamata praticamente da tutti gli intervistati frequentanti il Liceo Classico:

prima di tutto un lavoro che mi piaccia, perché se no non sono sicura di poterlo sostenere, ed è per tutta la mia vita, quindi prima di tutto quello che voglio fare (Femmina, Plana)

deve essere un lavoro che mi appassiona deve essere un lavoro dove puoi aiutare gli altri, dove ti puoi sentire soddisfatto alla fine della giornata, arrivare a casa stanco ma con il sorriso (Femmina, Plana)

Esperienze lavorative

La metà degli intervistati ha dichiarato di avere già avuto qualche esperienza lavorativa. Si tratta di lavoretti svolti nel periodo estivo o nei fine settimana e non particolarmente ben retribuiti, ma considerati esperienze importanti da tutti i ragazzi, anche dagli studenti del Liceo Classico. In particolare, gli intervistati hanno richiamato esperien-

ze di animazione nei centri estivi o in piscina; nell'ambito della ristorazione, per lo più in qualità di camerieri (alle sagre estive, oppure in ristoranti o ditte di catering); di baby sitting; di aiuto ai genitori che hanno attività in proprio:

D'estate, sì. Andavamo io e altri tre o quattro miei amici a fare, ad esempio, i camerieri alla sagra di Mantovana. Siamo andati un paio di volte a fare i camerieri, e ho fatto, per due o tre giorni, il barista in un bar vicino a casa mia perché avevan bisogno quei due o tre giorni, però basta. Niente di più! (Maschio, Enaip)

mia madre ha un ufficio di amministrazione condominiale e mio padre è un geometra e andavo da loro per guadagnarmi qualcosa, mi faceva fare le pulizie o imbucarsi da qualche parte, adesso mi hanno regalato una macchina fotografica e mi sono messa a fare le foto (Femmina, Plana)

Il sindacato

Come ultima domanda della sezione dedicata al lavoro è stato chiesto ai ragazzi se sapessero cos'è il sindacato e

in che modo ne fossero venuti a conoscenza. Dei 44 intervistati che hanno risposto a queste domande, 30 (di cui 11 maschi e 19 femmine) hanno dichiarato di conoscere il sindacato e hanno mostrato di riuscire a darne una definizione, 13 (di cui 5 maschi e 8 femmine) hanno sostenuto di averne sentito parlare ma di non avere un'idea chiara di cosa siano e soltanto 1 ha dichiarato di non averne mai sentito parlare. In particolare, non si evidenziano differenze significative né per quanto riguarda il sesso né la scuola frequentata.

Fra coloro che hanno fornito una definizione di sindacato, la maggior parte ha sostenuto di esserne venuto a conoscenza attraverso la scuola, soprattutto attraverso lo studio del diritto, o tramite i racconti dei genitori o ancora grazie ai media:

durante le ore di diritto abbiamo parlato dei sindacati (Femmina, Saluzzo)

Sì. So che è una organizzazione che tutela i lavoratori. Ne ho sentito parlare a scuola facendo diritto e poi dai miei genitori per la loro esperienza sul lavoro (Femmina, Vinci)

No, va beh, a scuola, sia perché..., perché li vediamo da un punto di vista giuridico, i sindacati. E..., tra l'altro argomento che poi io mi sono approfondita per curiosità, poi anche semplicemente sentendo il telegiornale si riesce a capire, si sente dei sindacati, e poi anche in casa ne parliamo, perché sono sempre stata abituata a parlare di tutto, a ragionare sulle cose che capitano, quindi dei sindacati si sente, i sindacati dei lavoratori, dei datori di lavoro, di tutte le varie parti... (Femmina, Vinci)

In particolare, tre ragazzi (un maschio e due femmine) hanno un genitore o un parente iscritto o dipendente di un sindacato.

La maggior parte dei rispondenti esprime un giudizio molto positivo sul ruolo del sindacato nella nostra società, sostenendo che si tratterebbe di un organo utile di tutela e difesa dei lavoratori, che permetterebbe a questi ultimi di essere ascoltati e rappresentati nei confronti del datore di lavoro:

Io penso che sia una cosa comunque positiva perché è un modo per essere rappresentati. Non parlo del sindacato ben specifico ma in generale, penso che per far valere

le proprie opinioni sia un ottimo modo per esprimere quello che si pensa senza farsi per forza sottomettere da forze maggiori (Femmina, Plana)

Mi sembra che sia una organizzazione giusta, anche perché si sente spesso dai telegiornali che il lavoratore non viene quasi mai tutelato e quindi è fondamentale che dalla parte del lavoratore ci sia una organizzazione, ci siano delle persone che sostengano il lavoratore e il lavoro (19, M, Saluzzo)

Penso sia comunque una cosa utile perché ...non mi vengono le parole ... nel senso che riescono a dare un aiuto ai dipendenti in qualche ambito, riuscendo a far valere i loro diritti (31, F, Vinci)

Il sindacato, secondo me, è molto importante perché consente soprattutto al lavoratore dipendente di riuscire a far valere i suoi diritti su un datore di lavoro che a volte persegue eccessivamente il..., l'obiettivo del profitto,

Brava!

eliminando completamente l'aspetto sociale, che poi dicono i lavoratori sono la spina dorsale, veramente, di tutto, perché se non

c'è un lavoratore non c'è nulla, e quindi hanno il diritto di essere difesi.

Bisogna trovare un equilibrio!

Esatto! E per questo ci sono i sindacati appunto per difendere.

Quindi ci servono ancora, anche oggi?

Sì. Ci serve sempre un equilibrio, perché non è possibile, si dice che la legge, si dice, che la legge è uguale per tutti, però come fai a mettere un datore di lavoro, che, parliamoci.... parliamo chiaro, ha i soldi... ha una potenza economica, contro un lavoratore, magari anche cassaintegrato, che viene licenziato ingiustamente! Come fa a difendersi? contro una notevole potenza economica? Non è possibile, quindi questi..., i sindacati permettono a tutti i lavoratori di far valere i propri diritti, e, secondo me, quella una cosa molto bella, che però non deve essere, non bisogna abusare anche di questo..., di questo vantaggio, perché se no, poi, si sprofonda nel caos (Femmina, Vinci)

Una parte limitata dei ragazzi esprime un giudizio un pochino più critico sul ruolo attuale del sindacato sostenendo che, benché in origine sia nato con un intento assolutamente meritorio, negli ultimi anni abbia deviato da questo e at-

tualmente agisca per lo più con finalità particolaristico-clientelari:

si, sono nati con gli intenti giusti ma adesso si stano trasformando in qualcosa di peggiore (Femmine, Plana)

Penso che possano essere una buona cosa, al momento non stanno facendo degli ottimi lavori, anche se si stanno impegnando non hanno ottenuto molti risultati perché è un brutto momento, i lavoratori stanno perdendo molti diritti. Secondo me se sono nati per tutelare i lavoratori nelle fabbriche quando erano oppressi dalla classe dirigente capitalista, oggi la situazione è diversa e i lavoratori e la classe media sono oppresse dal mondialismo, dalla globalizzazione dalle multinazionali, e secondo me il sindacato dovrebbe muoversi in questo e tutelare i diritti dei piccoli produttori e dei consumatori oltre che quelli dei lavoratori (Maschio, Plana)

Penso sia una cosa giusta se fatta bene, perché comunque protegge il lavoratore se fatta bene senza raggiri e senza secondi fini, senza prendere per i fondelli il lavoratore che certe cose non le sa (Maschio, Enaip)
Penso comunque che si è creato un distac-

co tra il lavoratore e l'imprenditore, a me l'idea del sindacato mi piace però credo che ci siano le persone non oneste che si sono approfittate dei lavoratori.

pensi che la situazione in Italia ha influenzato anche il sindacato?

sento da moltissime persone che bisogna abolire il sindacato perché è una mediazione che non ci deve più essere.

secondo te è giusto abolirle?

se lavora nell'interesse del lavoratore no, perché sono presenti dei lavoratori che hanno una istruzione un po' bassa e hanno bisogno di questa mediazione (Maschio, Saluzzo)

Sì sì. Sono argomento di studio e secondo me. adesso poi dovrò vedere a quale, a quale iscrivermi, e.... ma non penso che, alla fine, mi servirà a qualcosa. Cioè, spero che mi servirà a qualcosa, però, alla fine, non è che facciano tutti 'sti, 'sti gran lavori, ecco! Perché vedo sempre che vengono, come dire, vengono indetti scioperi o, comunque sia, queste cose qui, però poi io non..., poche volte vedo aderire gli insegnanti agli scioperi, perché, comunque, non sono ore pagate, quindi.... (Maschio, Migliara)

Quest'ultimo stralcio introduce un ele-

mento che in alcuni casi ha caratterizzato la definizione che i ragazzi hanno fornito del sindacato, come organo che si occuperebbe di indire scioperi, quasi come se si identificasse il lavoro svolto dal sindacato con uno dei suoi strumenti di azione:

Abbiamo parlato di sindacato nel campo degli scioperi. ...Che, comunque, prima di fare uno sciopero, devi parlare con i sindacati... (Femmina, Migliara)

Sono degli enti che tutelano i lavoratori.

In quale occasione ne hai sentito parlare?

Soprattutto quando ci dichiarano gli scioperi a scuola (Femmina, Migliara)

La maggior parte di coloro che, invece, hanno sentito parlare del sindacato, ma non sono riusciti a costruirsi un'idea chiara né di cosa sia né di ciò che faccia, ha ottenuto l'informazione dai genitori o dai media:

Sì, ho sentito parlare, ma non sono molto esperta.

Dove?

In famiglia, in telegiornale (Femmina, Plana)

hai mai sentito parlare del sindacato?

sì

come?

alla televisione, anche da mio padre

ti sei fatto un'idea di che cos'è il sindacato?

sinceramente no, se mi chiedono cos'è il sindacato, non saprei rispondere (Maschio, Enaip)

L'amicizia

La terza parte dell'intervista era dedicata all'amicizia e ai rapporti tra pari. Prima di tutto ai ragazzi veniva chiesto di fornire una definizione di amicizia. Ciò che emerge molto chiaramente dalle loro parole è il ruolo fondamentale attribuito alle reti amicali: indipendentemente dal tipo di scuola frequentata e dal sesso dei rispondenti, infatti, l'amicizia viene definita come un legame importantissimo, come "tesoro", come valore

È un legame importantissimo per la vita di una persona, perché è grazie agli amici uno riesce a svagarsi, a parlare di cose..., svagarsi, ma nello stesso tempo anche parlare

di cose che potrebbero turbarlo, potrebbero spaventarlo, riesce a sfogarsi (Femmina, Plana)

è un tesoro (Maschio, Enaip)

L'amicizia per me è un sentimento molto importante perché secondo me senza amici non si potrebbe andare avanti, cioè è un punto di forza (Femmina, Vinci)

L'amicizia insomma è il sentimento più importante anche sopra l'amore, io lo considero più importante, secondo me, se hai gli amici alla fine hai tutto (Femmina, Vinci)

Quest'ultimo aspetto è sottolineato bene da alcune studentesse, le quali sostengono che mentre l'amore non necessariamente sarebbe destinato a durare nel tempo, l'amicizia è un sentimento, un legame che unisce le persone nel lungo periodo:

è un fattore abbastanza importante perché lo vedo più importante che una relazione con una persona perché l'amico sincero è quello che regge nei momenti del bisogno, non è una persona che un giorno può dirti staremo insieme tutta la vita e giorno dopo

cambiare idea e lasciarti da sola (Femmine, Enaip)

L'amicizia viene rappresentata dalla maggior parte degli intervistati come condivisione e sostegno reciproco che diventano le strutture portanti di un rapporto che altrimenti non potrebbe esistere. Gli amici sono coloro con i quali si condividono i medesimi interessi e i momenti più importanti, sicuramente



quelli positivi, ma soprattutto quelli negativi, ai quali ci si appoggia come si fa con una “stampella” e ai quali si richiede di esprimere il proprio punto di vista anche se questo può significare sentirsi dire che si sta sbagliando:

Per me l'amicizia è, comunque, stare con le persone che ti fanno stare bene. Ad esempio, avere gli stessi interessi, stare insieme ad una persona che ti piace, avere sempre qualcuno su cui contare, non sentirti mai da sola (Femmina, Plana)

E, va beh, saper, prima di tutto, contare sulla persona. Esserci nel momento del bisogno! E..., l'amicizia non è volersi bene, ma esserci nel momento del bisogno! (Femmina, Enaip)

Non solo potersi fidare o essere disponibili, ma dirti dove stai sbagliando (Femmina, Saluzzo)

Gli intervistati dimostrano anche di sapere distinguere fra l'amicizia, intesa come legame forte, e la semplice “conoscenza”, ossia una relazione superficiale. Questo aspetto è rafforzato dall'idea che l'amicizia non debba essere

valutata sulla base del tempo trascorso insieme ai coetanei, bensì sull'intensità del legame che si costruisce con le persone e che rende di per sé la relazione importante e destinata a durare nel tempo e a superare gli ostacoli che potrebbero presentarsi (Fucci, 2008):

secondo me sono anche dei momenti passati insieme... per la mia esperienza personale ho dei legami forti con le persone che non vedo da tanto poi quando le vedo sembra che sono passati due giorni (Maschio, Plana)

non si basa su vedersi tutti i giorni, magari non vedersi mai ma esserci sempre (Femmina, Migliara)

Altro elemento che emerge chiaramente dalle interviste in stretta connessione con quanto appena evidenziato, è la capacità dei ragazzi di essere selettivi nella scelta delle amicizie: in molti hanno posto in evidenza come non sia tanto importante la quantità di amici, quanto piuttosto la qualità del legame che li unisce:

come dice il detto pochi ma buoni... penso che sia un gruppo ristretto di persone

dove tu fai qualsiasi cosa affidando a loro, anche se commetti un omicidio loro ci saranno sempre (Femmina, Plana)

l'amicizia è una cosa fondamentale, credo devono essere pochi ma buoni (Femmina, Migliara)

In alcuni casi, l'idea della forza del legame giustifica la vicinanza dell'amicizia alla famiglia: alcuni intervistati sostengono, infatti, che l'amicizia sia da considerarsi importante quanto la famiglia e che gli amici siano diventati di fatto dei fratelli e delle sorelle. Tale posizione è molto ben presente in letteratura, laddove si sostiene che con il sopraggiungere della fase adolescenziale, aumenti l'importanza assunta del gruppo dei pari (Palmonari, 2001) e soprattutto come si sviluppino all'interno di quest'ultimo relazioni piuttosto intense, poiché gli amici, condividendo valori e norme sono percepiti simili e ritenuti un buon sostegno per affrontare i problemi identitari, di ricerca dell'autonomia dall'adulto che il soggetto deve affrontare (Youniss, Smollar, 1990):

ho capito che le persone sono amiche fino a un certo punto; quelle che mi stanno vi-

cino le considererei sorelle (Femmine, Saluzzo)

L'amicizia è trovare qualcuno, persone che ti comprendono, che abbiano i tuoi stessi interessi, che ti accettino per come sei, non ti vogliano mai cambiare, è una cosa che può essere anche la famiglia che ti scegli, diciamo, perché la famiglia nel bene o nel male non si sceglie, quindi gli amici sono i fratelli e le sorelle che uno si sceglie (Femmina, Migliara)

Gli intervistati, sollecitati rispetto agli aspetti che ritenevano più importanti in un rapporto di amicizia, hanno nella maggior parte dei casi fatto riferimento alla sincerità e al sostegno:

Soprattutto non mentirsi ed essere presenti per quello che ci può essere per aiutarsi vicendevolmente (Maschio, Enaip)

Deve esserci onestà, aiuto reciproco nel momento del bisogno, altrimenti sarebbe opportunistica. È un legame tra persone che si vogliono bene, senza invidie e gelosie (Femmina, Vinci)

nonché alla fiducia:

la fiducia, se non ti fidi di quella persona non puoi chiamarla amico (11, M, Enaip)

l'aspetto più importante è la fiducia (Femmine, Saluzzo)

Gli intervistati, chiamati inoltre a riflettere sull'amicizia fra ragazzi e ragazze, hanno espresso posizioni molto differenti. Alcuni si sono espressi in modo negativo rispetto alla possibilità dell'esistenza di un reale rapporto di amicizia fra maschi e femmine, altri invece in modo positivo. I primi hanno giustificato la loro posizione chiamando in causa il fatto che spesso possano

nascere equivoci che non permettono al rapporto di diventare forte, nel senso che le persone non sarebbero realmente loro stesse per paura di essere fraintese, oppure più spesso che il rapporto di amicizia non sarebbe possibile perché dietro si nasconderebbero dei secondi fini:

il rapporto tra maschio e femmina è sempre un po' compromissorio (Maschio, Saluzzo)

secondo me è diverso perché c'è sempre un fine (Femmina, Saluzzo)



Allora. Secondo me, la principale differenza che essere amico ragazzo e ragazza, a volte, spunta qualcosa di più dell'amicizia. E da una parte è una cosa bella se è condivisa da entrambi. La cosa brutta è il momento in cui ti ritrovi ad avere per amico o per amica qualcuno che prova qualcosa in più, ma tu non lo condividi. Quella è la cosa veramente brutta... (Femmina, Vinci)

I secondi, invece, ritengono che sia assolutamente possibile l'amicizia fra persone di sesso diverso:

io per esempio per dare la confidenza devo conoscere molto bene la persona, con i maschi non c'è un rapporto diretto ma comunque l'amicizia tra maschio e femmina è possibile ed esiste (Femmina, Plana)

In particolare, i ragazzi sostengono che il rapporto di amicizia sarebbe uguale, ma sarebbero differenti le cose che si potrebbero fare insieme; oppure che il rapporto con le ragazze si caratterizzerebbe per la maggiore profondità rispetto a quello con i ragazzi che sarebbero giudicati maggiormente superficiali:

no, magari sono diverse le cose che fai ma

il rapporto è lo stesso (Maschio, Enaip)

La mia miglior amica è femmina ... con la tua miglior amica puoi parlare di più; per esempio se hai problemi con la tua ragazza ti aiuta di più di un maschio che guarda solo gli aspetti più superficiali. Una ragazza ti può dare più consigli sulla vita mentre un ragazzo e boh... (Maschio, Saluzzo)

Allora. Una differenza piccola c'è: che le ragazze, secondo me, ti stanno ad ascoltare di più e ti fanno consigliare la cosa migliore per te (Maschio, Vinci)

Le ragazze, invece, sostengono che sicuramente l'amicizia con le coetanee sia più facile in quanto non ci sarebbero timidezze nell'affrontare determinati argomenti, ma riconoscono che i ragazzi sarebbero meno inclini delle ragazze a giudicare l'altro e più sinceri

Io ho sia amici maschi che amiche femmine; mi rendo conto che comunque con le femmine puoi parlare di tutto mentre con i maschi non puoi aprirti totalmente. Però allo stesso tempo a volte forse mi sembra di capire che un ragazzo ti accoglie di più senza giudicarti subito, cosa invece che mi è capitata con

le ragazze (Femmina, Plana)

Coi ragazzi con cui sono amica è una cosa più vera perché i maschi tendono ad essere più sinceri, le cose che dicono in faccia, quindi tu non ti senti ingannata, mentre una femmina cerca di soddisfare le tue aspettative, sono più false, non ti dà fastidio che il maschio ti dica la vera verità (Femmine, Saluzzo)

L'utilizzo della tecnologia

La definizione degli adolescenti come nativi tecnologici o nativi digitali (Riva, 2014), ben si adatta al gruppo dei ragazzi intervistati. La totalità di loro, infatti, ha sostenuto di fare ampio ricorso agli strumenti tecnologici per relazionarsi con i coetanei (amici, compagni di scuola). In particolare, la tecnologia viene riconosciuta importante per mantenersi in contatto e come strumento di condivisione di momenti a distanza. A questo scopo, vengono soprattutto utilizzati gli smartphone e i principali social network, come Facebook, Instagram e le app per chattare come WhatsApp:

io uso tanto il telefono però l'altro giorno ho letto un bellissimo testo che diceva che noi siamo una generazione che ha vissuto sul cavallo tra non avere tecnologia e avere tutto, penso che so regolarsi e che la tecnologia aiuta per mantenere i rapporti, perché abbiamo troppe cose da fare oggi giorno (Femmina, Plana)

Siccome non siamo più all'età della pietra è importante aumentare un po' la tecnologia e poi WhatsApp serve anche per messaggiarsi quando non si è insieme. Ai tempi di mio nonno quando tu uscivi andavi in giro con il carretto, poi al tramonto andavi a casa raccontavi quello che avevi fatto e tutto finiva lì. Oggi non è più così e poi è anche più pericoloso uscire (Maschio, Saluzzo)

La tecnologia è ritenuta importante per mantenere le relazioni a distanza soprattutto con amici che abitano lontano, oppure con i cosiddetti “amici virtuali”, ovvero con coetanei conosciuti sul web:

oggi tutti hanno un telefono e se tu non lo hai sei escluso dal mondo, io uso il telefono per tenermi in contatto con i miei compagni e con le

persone lontani da me, diciamo che a volte la tecnologia serve molto (Femmina, Plana)

La tecnologia la uso moltissimo. Ho molti amici all'estero, in Inghilterra, in Francia e mi tengo in contatto con loro. Passo molto tempo, forse troppo. A volte senza rendermene conto, passo 3-4 ore su internet. Ma non se ne può fare a meno (Femmina, Vinci)

Accanto però a posizioni come quella appena presentata nello stralcio di intervista precedente, alcuni intervistati hanno manifestato i pericoli insiti nell'utilizzo della tecnologia: da un lato l'eccesso con la conseguente perdere di vista dei legami *face to face*; dall'altro, la possibilità di diventare vittima di furti di identità, o di malintenzionati che operano in rete:

Facebook ... WhatsApp, sì. Però mi do... Ogni tanto, mi do una calmata! Perché anche i miei si lamentano che sto sempre attaccata al telefono!

Allora, nella tua esperienza, che uso fai di queste ..., della tecnologia, con gli amici e le amiche?

Mm, per mandare..., cioè, quando due per-

sone si fanno delle foto, per mandarcele tramite WhatsApp, o Bluetooth o Facebook. Per conoscere nuova gente, bisogna stare anche un po' attenti, quello prima di tutto, perché, comunque, non si sa mai chi trovi dall'altra parte! (Femmina, Enaip)

Sì, perché comunque, essendo dei social network, puoi fare amicizia con tutto il mondo.

Eh. Tu la usi?

Sì. Io sì, sì. Però, comunque, c'è sempre..., stando attento..., perché, ad esempio, ieri abbiamo avuto qua un incontro con la polizia postale... ci hanno detto di stare attenti, ovviamente, a varie, a varie cose che possono succedere in social network: gente che ti può rubare la pa.....

L'identità?

la password, l'identità, o può commettere dei reati a nome tuo....

Eh, sì! ... la storia della pedofilia...

Pedofilia..., o, comunque sì sì sì. Sto sempre attento! (Maschio, Enaip)

Alcuni degli intervistati hanno, del resto, sottolineato la differenza tra gli "amici virtuali" e gli amici reali, e l'importanza del rapporto *face to face* per riuscire a costruire amicizie solide e durature:

Si, perché per esempio su Facebook posso dire che ho 1000 amici ma alla fine sono amici solo virtuali perché poi li vedo in giro ma non ci salutiamo e quindi siamo amici solo di nome ma non di fatto. Penso che sia utile perché magari messaggi importanti possono arrivare a molte persone in pochissimo tempo e quindi sono uno strumento di diffusione molto utile ma penso allo stesso tempo che è molto importante mantenere le relazioni personali perché comunque non si può paragonare una conversazione fatta per telefono con una fatta personale (Femmina, Plana)

prima usavo i social quando non avevo amici, adesso invece preferisco parlare faccia a faccia (Femmina, Saluzzo)

Tanto, mi rendo conto che usare troppo i social network non riesci a relazionarti davvero con le altre persone. Non conosci bene una persona tra WhatsApp o Facebook; finché non la vedi negli occhi non sai se quello che ti dica è quello che faccia (Femmina, Vinci)

La famiglia

L'ultima sezione dell'intervista era de-

dicata al tema della famiglia, con l'intento di cogliere le rappresentazioni che i giovani avevano di questa particolare formazione sociale e gli elementi che, secondo loro, dovrebbero caratterizzarla.

Le rappresentazioni della famiglia

Gli elementi che sembrano emergere dalle differenti rappresentazioni offerte dagli intervistati sono da un lato l'idea della famiglia come insieme di persone che condividono un legame di tipo biologico e/o un legame affettivo; dall'altro l'idea della famiglia come luogo del sostegno e dell'educazione.

La dimensione che appare essere importante nella differente costruzione delle rappresentazioni della famiglia è il sesso del rispondente. Laddove, infatti, i ragazzi tendono a mettere in evidenza gli elementi dell'individualità e soprattutto del legame di sangue come fondamenta dell'unità familiare:

è un legame di sangue quindi le persone che fanno parte della stessa stirpe genetica (Maschio, Plana)

un gruppo di tante persone che provengono dalle stesse radici e sono legati (Maschio, Enaip)

Ah, bella domanda! Eh... Allora Gli direi che: una famiglia è un'organizzazione di persone, per la quale tutte collaborano a raggiungere un obiettivo (Maschio, Vinci)

è un gruppo di persone che hanno un legame di sangue, e i genitori sono le persone che ti hanno messo al mondo (Maschio, Migliara)

le ragazze invece richiamano spesso la metafora del “nido” e della “casa” per rappresentare la famiglia come un vero e proprio luogo nel quale si cresce e si ritorna ogniqualvolta si ha bisogno di un consiglio o di sostegno, e il legame affettivo che connette le persone che la compongono:

Io direi che per me la famiglia è CASA. Dove puoi trovare qualcuno che è disposto a darti una mano, che non ti abbandonerà mai, ti vorrà bene nonostante tutte le scelte che farai, e puoi sempre tornare e qualcuno ti accoglierà sempre! (Femmina, Plana)

È il nido. Mi fa pensare ad una rondine che

sta nel nido e poi vola via. È molto importante per tutti i membri. È il sostegno, non solo economico. È il pilastro (Femmina, Vinci)

La famiglia è un luogo sicuro dove tutti ti ascoltano e cercano di sostenerti sia che le scelte siano giuste che sbagliate (Femmina, Vinci)

Al primo posto tra gli aspetti che gli intervistati ritengono essere più impor-



tanti in una famiglia c'è l'amore e l'affetto reciproco tra i suoi membri sia dal punto di vista intergenerazionale (tra genitori e figli) sia dal punto di vista intragenerazionale (tra i coniugi e tra i figli). In 12 fanno riferimento alla componente emotiva, soprattutto le ragazze (10 contro 2):

Sì, se non c'è amore in famiglia non credo si possa trovare al di fuori della famiglia, tranne alcuni casi (Femmina, Vinci)

Eh, gli aspetti importanti per una famiglia sono.... è il volersi bene, l'amore reciproco, eh, delle persone che... eh... hanno un grado di parentela e che comunque si amano, che si vogliono bene, sono come un nucleo che ti protegge, eh, dall'esterno... (Femmina, Vinci)

Altri aspetti fortemente richiamati sono il rispetto, inteso sia in senso generale, sia come rispetto dell'individualità dei membri della famiglia:

mantenimento della propria individualità, il rispetto dei gusti e delle passioni individuali, un rispetto reciproco (Maschio, Plana)

ci deve essere comunque il rispetto per i genitori, perché comunque non sono solo le persone più grandi di te (Femmina, Enaip)

la sincerità:

La famiglia deve..., deve avere un rapporto di sincerità. Cioè, ognuno deve..., deve sempre dire, secondo me, la verità, che sia la mamma, che sia il papà. Ovviamente ci sono cose che dici alla mamma, e che dici a papà. Ad esempio, per me che sono maschio, alcune cose non ne parlo con mia mamma! È bello perché sai che ti puoi confidare con loro. È bello perché comunque loro ti danno delle risposte, delle motivazioni. Le risposte che ti danno loro sono sempre risposte "protettive" (Maschio, Enaip)

in una famiglia bisogna essere sinceri e non dire tante bugie, è una parte della tua vita (Femmina, Migliara)

il sostegno reciproco:

il supportarsi a vicenda, aiutarsi nelle difficoltà principalmente che se non ci si aiuta non è una famiglia e soprattutto se c'è un problema bisogna dirlo subito (Femmina, Plana)

e poi anche l'appoggio che ti danno in ogni momento, se qualcosa ti va male, la forza di dire: "No, stai tranquilla! Non è andata bene questa volta? Ci riprovi! Stai tranquilla! Sei giovane! Puoi fare tante cose!" Appoggiarti è la cosa più importante che una famiglia possa fare! (Femmina, Vinci)

e la comunicazione, intesa da un lato come disponibilità all'ascolto dei genitori nei confronti dei figli, dall'altro come dialogo tra i membri:

e che ognuno ascolti i bisogni dell'altro in modo di completarsi per sentirsi uniti per sentirsi forti (Femmina, Plana)

il dialogo, le famiglie che pubblicano tutto su facebook e poi in casa non si salutano neanche, no, questa non è la mia idea di famiglia, preferisco una famiglia che non è sui social network ma che collabora (Maschio, Plana)

nella mia famiglia si parla molto ed è una cosa positiva (Femmina, Saluzzo)

E' importante evidenziare come alcuni degli elementi considerati fundamenta-

li in una famiglia (la sincerità e il sostegno) siano gli stessi richiamati dagli intervistati relativamente all'amicizia. Questo rafforza l'idea espressa in precedenza rispetto alla vicinanza valoriale fra amicizia e famiglia presente nelle rappresentazioni degli adolescenti.

In linea generale, gli intervistati, sollecitati in modo diretto sulla questione del sostegno ricevuto dai genitori, si sono dichiarati soddisfatti. Soltanto in cinque casi, infatti, i ragazzi hanno sostenuto di non sentirsi sufficientemente o per nulla sostenuti nelle loro scelte da entrambi o da uno dei due genitori:

No, i miei non mi sostengono per niente nelle mie scelte anzi sono un po' la pecora nera della famiglia perché sono all'ombra di un fratello maggiore che è sempre stato il figlio modello, che vuole fare il dottore che ha fatto lo scientifico che ha sempre studiato e preso buoni voti e quindi io, essendo anche fumatrice... (Femmina, Vinci)

no, per nulla, soprattutto mio padre perché mi dice che non ho le capacità, infatti è da due anni che non ci parliamo (Femmina, Migliara)

|| NOTE CONCLUSIVE

Il percorso di ricerca i cui principali risultati sono oggetto della presente relazione è durato circa 18 mesi ed ha rappresentato una vera e propria sfida per coloro che l'hanno progettato e vi hanno dedicato molto tempo per fare in modo che il progetto potesse essere realizzato al meglio. Una sfida perché si trattava di far dialogare due generazioni molto distanti fra loro sia per età sia per esperienze di vita. Ora, alla fine del progetto possiamo sicuramente affermare di aver vinto la sfida e di essere riusciti con successo a realizzare l'in-

contro, la comunicazione e lo scambio fra giovanissimi studenti e pensionati dello SPI CGIL.

Il lavoro che ha permesso di raggiungere l'obiettivo della ricerca e l'impegno che gli intervistatori hanno profuso per cercare di preparare al meglio il momento dell'incontro con i ragazzi è stato davvero molto, ma senza dubbio è stato ripagato ampiamente sia sul piano scientifico, sia su quello umano.

I ragazzi che hanno dato la loro disponibilità a partecipare all'intervista si sono messi davvero in gioco, non mostrando



alcuna forma di titubanza a raccontarsi, ma al contrario dialogando con gli intervistatori senza alcun imbarazzo e aiutandoli anche a far funzionare la tecnologia.

Dall'analisi del materiale raccolto emergono molti spunti di riflessione tra i quali possiamo richiamare: l'importanza che i giovani attribuiscono non soltanto al gruppo di pari, ma anche alla famiglia; la progettualità e l'investimento su se stessi che tutti sembrano essere intenzionati a fare nonostante la società nella quale si trovano a vivere tenda a favorire un "pensiero e un tempo corto"; il possesso di una serie di valori che traspaiono dai loro racconti non soltanto in ambito di famiglia e/o di amicizia, ma anche scolastico e lavorativo; e una visione del Sindacato come istituzione nella quale ancora credere, anche se in modo critico.

II RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Balduzzi, P., Rosina, A., (2016), *Studio e lavoro senza confini: generazione mobile*, in Istituto Giuseppe Toniolo, *La*

condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2016, Il Mulino, Bologna.

Ballarino, G., Checchi, D., (a cura di) (2006), *Sistema scolastico e disuguaglianza sociale. Scelte individuali e vincoli strutturali*, Il Mulino, Bologna.

Barone, C., (2005), "E' possibile spiegare le disuguaglianze di apprendimento mediante la teoria del capitale culturale?", in *Polis*, 2, pp.173-202.

Benasayag, M., Schmit, G., (2013), *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano.

Bianco, M.L., Ceravolo, F., (2007), *Razionalità locali. Sociologia dei giovani adulti torinesi*, Edizioni Fondazione Agnelli, Torino.

Cavalli, A., (a cura di) (1985), *Il tempo dei giovani*, Il Mulino, Bologna.

Fucci, S., (2008), *Il conflitto fra ado-*

lescenti. *Il gruppo, le "solidarietà", il potere*, Donzelli Editore, Roma.

HBSC – Health Behaviour in School-aged Children, (2014), *Stili di vita e salute degli adolescenti. I risultati della sorveglianza HBSC Italia 2014*, http://www.hbsc.unito.it/files/pdf/reports/2014/Report_Piemonte.pdf (Regione Piemonte)
<http://www.hbsc.unito.it/it/index.php/pubblicazioni/reportnazionali.html> (Nazionale)

Iannoni, C., (2002), *Parental education and young people's educational and labor market outcomes: a comparison across Europe*, in I. Kogan, W. Muller, *School-to-Work transitions in Europe*, Zentrum fur Europäische Sozialforschung, Mannheimer.

Istituto Giuseppe Toniolo, (2016), *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2016*, Il Mulino, Bologna.
 Leccardi, C., (2005), *I tempi di vita tra accelerazione e lentezza*, in F. Crespi,

(a cura di), *Tempo vola. L'esperienza del tempo nella società contemporanea*, Il Mulino, Bologna.

Palmonari, A., (2001), *Gli adolescenti*, Il Mulino, Bologna.

Pianta, R., Stuhlman, M., (2004), "Teacher-child relationships and children's success in the first years of school", *School Psychology Review*, Vol.33, pp.444-458.

Riva, G., (2014), *Nativi digitali. Crescere e apprendere nel mondo dei nuovi media*, Il Mulino, Bologna.

Schizzerotto, A., Barone, C., (2006), *Sociologia dell'istruzione*, Il Mulino, Bologna.

Vieno, A., Santinello, M., Pastore, M., Perkins, D.D., (2007), "Social support, sense of community in school, and self-efficacy as resources during early

adolescence: An integrative, developmentally oriented model”, *American Journal of Community Psychology*, Vol.39, pp.39, pp.177-190.

Zimmer-Gembeck, M.J., Locke, E.M., (2007), “The socialization of adolescent coping behaviours: relationships with families and teachers”, in *Journal of Adolescence*, Vol.30, pp.1-16.

Youniss, J., Smollar, J., (1990), *Self through relationship development*, in H. Bosma, S. Jackson, (a cura di), *Coping and self-concept in adolescence*, Springer, Berlin.

Allegato | TRACCIA DI INTERVISTA

|| SEZIONE SCUOLA

1. Tu frequenti la quarta superiore. Ti ricordi come hai deciso di iscriverti in questa scuola?

1a. Hai deciso tu?

1b. Lo hai fatto in modo autonomo o qualcuno ti ha aiutato?

1c. (se aiutato) Chi ti ha aiutato a decidere?

1d. Per quali ragioni hai scelto proprio questo tipo di scuola?

2. Rifaresti questa scelta? Perché?

3. Che cosa ti piace di più della scuola che frequenti? **(chiedere sempre il perché)**

2a. Pensi che ti servirà per ciò che vorrai fare dopo? (trovare lavoro se intende andare a lavorare, oppure facilitare la carriera universitaria se



intende proseguire negli studi)

2b. (se parla del rapporto con gli insegnanti) Vai d'accordo con i tuoi professori? Cosa può fare un insegnante per avere un buon rapporto con gli studenti?

3c. (se parla del rapporto con i compagni) E il rapporto con i tuoi compagni? Vai d'accordo con loro?

3d. In base alla tua esperienza qual è il segreto per andare d'accordo con i compagni?

3e. È lo stesso per andare d'accordo con compagni e compagne? Oppure ci sono delle differenze? Quali?

4. C'è qualcosa della scuola che frequenti che non ti piace? **(chiedere sempre il perché)**

4a. (se parla del rapporto con gli insegnanti) Come mai non vai d'accordo con i tuoi professori? Cosa può fare un insegnante per avere un buon rapporto con gli studenti?

4b. (se parla del rapporto con i compagni) Come mai non vai d'accordo con i tuoi compagni?

4d. In base alla tua esperienza qual è il segreto per andare d'accordo con i compagni?

4e. È lo stesso per andare d'accordo con compagni e compagne? Oppure ci sono delle differenze? Quali?

4f. (se parla degli spazi scolastici) Che cosa pensi dei locali/dell'edificio in cui ha sede la tua scuola? Che cosa si potrebbe fare per migliorarla? Credi, nel tuo piccolo, di poter essere di aiuto per migliorarla?

|| SEZIONE LAVORO

5. Una volta terminati gli studi (eventualmente anche quelli universitari qualora decidessero di laurearsi) che tipo di lavoro ti piacerebbe fare? Perché?
6. Come pensi di poterci riuscire? Che cosa pensi sia importante per arrivare a fare questo lavoro?

Tenere sotto controllo dimensioni quali l'istruzione (possesso di un titolo di studio), le capacità personali, le conoscenze di genitori, parenti, amici, l'aspetto fisico, ecc. e chiedere loro, qualora non emergessero dal discorso, l'im-

portanza di questi fattori per trovare un lavoro

6a. Solo questo? C'è altro?

7. Quali difficoltà pensi potresti incontrare?
8. Pensi che sarebbe diverso per una ragazza/ragazzo? Servirebbero elementi diversi per arrivare a fare questo tipo di lavoro? Incontrerebbero le stesse tue difficoltà o ne incontrerebbe altre?
9. Quali caratteristiche dovrebbe avere un lavoro per piacerti/darti soddisfazione?

Tenere sotto controllo le seguenti dimensioni e se non emergono dalla discussione porre la domanda "Quanto è importante per te ...":

- a. *Reddito*
 - b. *Responsabilità*
 - c. *Possibilità di viaggiare*
 - d. *Orario che permette di conciliare lavoro e famiglia o interessi personali*
 - e. *Buon rapporto con colleghi*
 - f. *Vicinanza a casa*
10. Hai già svolto qualche lavoretto durante i mesi estivi o nei fine settimana? Quale?
 11. Hai mai sentito parlare del sindacato?
 - 8a. **Se sì**, in quale occasione? Chi te ne ha parlato?
 - 8b. **Se sì**, cosa ne pensi?

|| SEZIONE RETI AMICALI

12. Che cos'è per te l'amicizia?

13. Quali sono gli aspetti che ritieni più importanti in una relazione amicale?
14. Nella tua esperienza personale, che differenza c'è, se ce ne è, nell'essere amici con ragazzi oppure con ragazze? Può spiegarmelo?
15. Noi sappiamo che la tecnologia oggi è fondamentale anche nelle relazioni con le altre persone. Nella tua esperienza, che uso ne fai con gli amici/le amiche?

|| SEZIONE FAMIGLIA

16. Se dovessi spiegare a un extraterrestre che arriva per la prima volta sulla Terra che cos'è una famiglia cosa gli/le diresti?
17. Quali aspetti sono importanti in una famiglia?
18. Pensi che i tuoi genitori ti abbiano sostenuto/ti sostengano nelle tue scelte?
 - 15a. Se sì, in che modo?
 - 15b. Se no, perché?

|| SEZIONE SOCIO-DEMOGRAFICA

19. In che anno sei nato?
20. Che istituto frequenti?
21. Con chi vivi?
22. Che titolo di studio ha tua madre? (nessun titolo/licenza elementare/licenza media/diploma (chiedere che tipo)/laurea (in che cosa)/titolo post-laurea (quale))

23. Che titolo di studio ha tuo padre? (nessun titolo/licenza elementare/licenza media/diploma (chiedere che tipo)/laurea (in che cosa)/titolo post-laurea (quale))

24. Che lavoro svolge tua madre?

25. Che lavoro svolge tuo padre?

26. Hai fratelli e/sorelle?

26a. Se sì, quanti/e?



Ringraziamenti

COMITATO, ISTITUTI, PENSIONATI E STUDENTI

|| COMITATO SCIENTIFICO

Ins. Claudia Grosso, coordinatrice

Ins. Donata Amelotti

Dott.ssa Rita Camera

Prof.ssa Stefania Fucci

Dott. Nuccio Puleio

|| ISTITUTI SCOLASTICI PARTECIPANTI ALLA RICERCA

ENAIP Alessandria

Istituto di Istruzione Superiore “Saluzzo-Plana” (Liceo classico, linguistico, scienze umane)

Istituto di Istruzione Superiore “L. da Vinci” - “G. Migliara”



|| PENSIONATI INTERVISTATORI:

Bruno Bigotti
Rita Camera
Maria Michela Capella
Pasquale Cinefra
Giovanni Gardini
Silvana Marcozzi
Alessandra Pernigotti
Lina Puleio
Maria Camilla Ruggeri
Alessandro Sardi

|| INSEGNANTI REFERENTI:

Nicoletta Faccini (Enaip)
Roberta Gariboldi (Migliara)
Graziella Genovese (Vinci)
Michele Maranzana (Saluzzo)
Alda Terreni (Plana)



11



NOTE

NOTE